

Migliaia di giovani da tutta Italia per la giornata nazionale di protesta

Alle ore undici la protesta degli studenti sul piazzale della Minerva all'Università Occupato il liceo Mamiani

In programma alle 15 un comizio e un corteo che attraverserà la città - Massiccia presenza dei liceali e degli studenti degli Istituti tecnici che si incontrano alle 10 in piazza Esedra - Visita del provveditore ai giovani che occupano il vecchio liceo di viale delle Milizie - Un grave episodio si è avuto al « Dante »: aggrediti i ragazzi che distribuivano volantini - Lettera di dimissioni del professor Nicolò, preside della Facoltà di Giurisprudenza



Due momenti dell'occupazione del Mamiani, il liceo di viale delle Milizie. Gruppi di giovani sostano davanti all'ingresso con cartelli di protesta.

Sciopero alla SLE contro i licenziamenti

I 130 lavoratori del cantiere SLE di via Chabrera, hanno scioperato per protestare contro 27 licenziamenti decisi dalla direzione aziendale. Lo sciopero, che è durato per la intera giornata, è stato indetto anche per far rispettare il contratto di lavoro. I lavoratori, vennero alla cassa edile. Nel corso di un incontro all'Ufficio del lavoro i rappresentanti dell'azienda si sono impegnati a ritirare i licenziamenti e a discutere con i sindacati i punti controversi: salari, orari di lavoro, qualifiche ecc.

POLIGRAFICI I dipendenti dello stabilimento tipografico Guadagnò di via Casal di Meo, scenderanno oggi in sciopero per 24 ore. La manifestazione di lotta è stata annunciata in seguito all'esiguità dell'account concesso dalla direzione aziendale sui salari della settimana 18 marzo: i lavoratori richiedono inoltre il pagamento dei straordinari maturati e di una parte della tredicesima, non ancora corrisposta. Una delegazione di scioperanti si reca in mattinata all'Ufficio provinciale del lavoro per porre ancora una volta la questione del licenziamento di 27 dipendenti, minacciato dalla direzione della Vecchioni Guadagnò.

POSTELEGRAFONICI Nella mattinata di oggi scenderanno in sciopero anche i dipendenti dell'ufficio postale dell'EUR, per protestare contro l'insufficienza di personale in un quartiere in continuo sviluppo. I postini usciranno con le borse vuote e distribuiranno volantini dove verranno spiegati i motivi dello sciopero.

STEFER Le segretarie provinciali CGIL, CISL e UIL autocentranti hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale della STEFER in seguito allo stato di incertezza sulla situazione dell'azienda, la minaccia di smantellamento della linea di Fregi, la metropolitana, la linea dei Castelli. È stato chiesto un colloquio con il sindaco e il presidente dell'azienda.

Sfilano domani centomila alpini

Centomila «penni nere» in città per il 41. raduno nazionale degli alpini. Gran parte dei «vecchi» e dei «buchi» sono già arrivati, mentre a loro si è aggiunto il contingente di nuova nomina. Domani gli alpini sfileranno per via dei Fori Imperiali, alla presenza del Presidente della Repubblica. In questa occasione il traffico lungo la via sarà ovviamente bloccato, mentre l'ATAC ha disposto deviazioni dei mezzi pubblici che passano nella zona.

Sangue per il Vietnam

Domani mattina, alle ore 9, una carovana di auto partirà dalla piazza della Marcella per raggiungere il centro trasfusione della CRI dove i democratici della zona doneranno il sangue al combattente del popolo vietnamita. Un appello è stato lanciato a tutti i cittadini della zona Castina-Nord perché aderiscano all'iniziativa e donino il loro «sangue al Vietnam in lotta per la libertà e l'indipendenza».

Mercoledì prosegue l'attivo sull'Università

Si è aperto ieri nel teatro di via dei Frontani, con una relazione del compagno Gensini, l'Ateneo del PCI sul tema «Il Partito e la lotta per il rinnovamento dell'università». I lavori proseguiranno mercoledì, alle 18,30.

Hanno lasciato la loro firma: una svastica

Vivo sdegno per l'attentato dei fascisti ad Architettura
Un dettagliato rapporto degli studenti occupanti alla polizia che per ora si è limitata a un sopralluogo

L'attentato fascista dell'altra notte alla facoltà di Architettura, a Valle Giulia, ha provocato vivo sdegno tra tutti gli studenti: per nulla minorati comunque i giovani di Architettura hanno continuato l'occupazione della loro facoltà. I teppisti fascisti che hanno minacciato alcune auto, cospargendo cherone sui banchi e appiccando fuoco, hanno lasciato perfino la firma sui muri: delle svastiche e delle scritte come «No alla scuola dei contadini». Nonostante questo la polizia non è ancora riuscita a identificare e ad arrestare i teppisti, benché non sia certo difficile individuarli in quello sparso gruppetto di fascisti che cercano ogni occasione per creare un clima di violenza all'interno dell'Università.

I poliziotti che nonostante sorvegliassero in forze Valle Giulia non si sono accorti che i teppisti facevano saltare i lucchetti per penetrare nella facoltà, né tantomeno sono riusciti ad acciuffare i teppisti mentre fuggivano, hanno commesso un lungo sopralluogo ieri mattina nelle aule che sono state devastate dall'incendio. Hanno partecipato al sopralluogo anche i tecnici della scientifica e i funzionari dell'ufficio politico, che hanno anche ascoltato il racconto degli studenti che si trovavano all'interno della facoltà al momento dell'aggressione fascista. Gli studenti dal canto loro hanno stilato un lungo, dettagliato, resoconto di cosa è avvenuto l'altra sera.

Tral'altro i fascisti, sembra che abbiano tirato alcune pietre contro le vetrate della facoltà probabilmente allo scopo di creare un diversivo e poter quindi penetrare nei locali alla porta posteriore, lanciando bombe incendiarie e appiccando quindi il fuoco ad alcuni banchi, e dei modelli, a delle tinte.

piccola cronaca

Il giorno
Oggi sabato 16 marzo. Onomastico: Erberto. Il sole sorge alle 6,36 e tramonta alle 18,28.

Cifre della città
Ieri, sono nati 58 maschi e 59 femmine. Sono morti 18 maschi e 24 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 43 matrimoni.

Agghiacciante morte di un operaio in uno stabile di via Val Savio

A CAPOFITTO DALL'OTTAVO PIANO: ERA SALITO SUL TETTO PER RIPARARE LA SUA ANTENNA TV

È precipitato da trenta metri. Era in bilico su una scala, sulla terrazza dello stabile, all'ottavo piano per cercare di riparare l'antenna del suo apparecchio TV: è scivolato, la scala è crollata a terra, e l'uomo è piombato nel vuoto, battendosi senza vita nel cortile interno del palazzo.

La scagura è avvenuta ieri pomeriggio, alle 18,30, in via Val Savio 4, a Monte Sacro: Paolo Di Girolamo, 62 anni, operaio presso il ministero dell'Agricoltura, era in casa a guardare la TV. Improvvisamente l'apparecchio si è guastato: l'uomo quindi è salito in terrazza, ha appoggiato una scala al muro, ed è salito sui pochi per riparare l'antenna. Forse ha compiuto un brusco movimento, forse gli è scivolato un piede: di schianto la scala è caduta,

e l'uomo è precipitato nel vuoto da trenta metri, con un urlo straziante, le mani protese a cercare di aggrapparsi a qualcosa. Quando il portiere e alcuni inquilini si sono avvicinati al corpo, riverso nel cortile in una pozza di sangue, non c'era più nulla da fare.

Ennesimo, gravissimo infortunio sul lavoro in un cantiere di via Salaria Umbra: un carpentiere è precipitato al suolo da cinque metri e adesso è ricoverato in gravissime condizioni al San Giovanni. L'uomo, Aristide Baroni, 41 anni, largo Casoli 4, lavorava per conto della ditta «Savit»: ieri, verso mezzogiorno, l'operaio era su un lucernario, intento a fare alcune riparazioni. Improvvisamente le lastre hanno ceduto e il Baroni è precipitato di sotto. È stato soccorso dai compagni di lavoro

Si lancia dalla finestra dell'albergo

Scontro sul Raccordo: un morto

In tribunale il «latte alla nafta»

Un vecchio commerciante si è ucciso ieri gettandosi dalla finestra, al terzo piano dell'hotel Europa, dove alloggiava da 18 anni. L'uomo, Amedeo Limentani, 85 anni, era gravemente malato: ieri, all'alba, ha spalancato la finestra e si è gettato nel vuoto da dieci metri.

Pauroso scontro ieri mattina sul Raccordo, all'incrocio con la Cristoforo Colombo, tra una spiyer, condotta da Rodolfo Venturoli, 51 anni, e un autotreno guidato da Ettore Di Fiore, 23 anni. Il Venturoli, trasportato al Sant'Eustachio, è morto tre ore dopo.

È iniziato ieri il processo per il «latte alla nafta». Otto persone sono imputate dello scandalo, scoppiato l'8 agosto del '63. In pratica allora fu accertato che alcune delle cisterniste usate per il trasporto del latte, venivano anche adoperate per il trasporto di verdure, di metalli, di nafta. Alcuni funzionari poi avrebbero accettato le partite di latte senza effettuare i previsti controlli.

Per motivi di salute

Il compagno Gigliotti si è dimesso da consigliere comunale

Un comunicato del gruppo consiliare comunista — «Un esempio e un maestro» — Una lettera al sindaco — Ha versato 350 mila lire per la campagna elettorale del PCI

Il compagno Luigi Gigliotti si è dimesso per motivi di salute dal Consiglio comunale. Ne ha dato notizia il seguente comunicato del gruppo consiliare comunista: «La decisione del compagno Gigliotti ha rassegnato le dimissioni, per motivi di salute, dal Consiglio Comunale di Roma. «La decisione del compagno Gigliotti ha destato profondo rammarico in tutti i compagni del gruppo. L'età, le condizioni di salute, il fisico provato dalla guerra e dalla persecuzione fascista, non avevano sinora impedito, se non in rare occasioni, al compagno Gigliotti di dare un grande e decisivo contributo alla attività del Partito sia al Senato che al Consiglio Comunale di Roma. «L'eccellente competenza in tutti i campi dell'amministrazione ha conferito al compagno Gigliotti, decano del Consiglio Comunale, un'autorità che gli stessi avversari, senza mai tentare di metterla in discussione, hanno sempre e acquetamente apprezzato. «La stessa autorità il compagno Gigliotti ha conquistato nella sua competenza di commissario della commissione Finanze del Senato. «Il prestigio del compagno Gigliotti non deriva soltanto dal suo competenza ma in egual misura dalla sua dirittura morale e dalla sua rigorosa coerenza di militante comunista, della quale egli ha dato prova sia durante il fascismo che dopo la liberazione, sia nella vita privata che nella vita pubblica. «I compagni comunisti, che hanno sempre visto nel compagno Gigliotti un esempio e un maestro, circolano solo sempre non solo della stima ma di un affetto sincero e speranzoso, la speranza che egli voglia considerare che i limiti imposti alla sua attività pratica dal suo stato di salute non rendono meno prezioso, per il gruppo consiliare comunista e per tutto il Consiglio Comunale, il contributo di salute e coerenza politica della sua dottrina e della sua rettitudine. «Nel comunicare alla Segreteria della Federazione la sua decisione di dimettersi dal Consiglio Comunale, il compagno Gigliotti ha voluto versare la somma di lire 350 mila quale contributo alla sottoscrizione per la campagna elettorale. «La Segreteria della Federazione, nell'esprimere al compagno Gigliotti il suo più vivo ringraziamento, si associa alla speranza, manifestata dal Gruppo consiliare affinché il compagno Gigliotti, pur nelle sue attuali condizioni di salute, possa continuare ad assicurare all'azione del Partito l'apporto così altamente qualificato della sua preziosa e della sua attività nell'assemblea consiliare. «Anche l'Unità, che ha avuto in Gigliotti un prezioso collaboratore, esprimendo il suo rammarico per le sue dimissioni, si augura di poter continuare a contare sul suo importante contributo. «Ed ecco infine il testo della lettera inviata al sindaco dal compagno Gigliotti, lettera letta ieri sera da Santum in apertura della seduta consiliare. ««Convole sindaco, «Le mie condizioni di salute non mi consentono di continuare a svolgere la mia attività di Consigliere Comunale con la diligenza necessaria. Sono perciò dolente di doverla pregare di comunicare al Consiglio Comunale le mie irrevocabili dimissioni. «Lascio il Consiglio Comunale, al quale ho dedicato oltre vent'anni della mia vita con inimitabile tristezza e profonda amarezza, alleviate soltanto dalla speranza che i colleghi tutti, il personale capitolino e gli amici della stampa mi consentano di continuare a lavorare sempre mi hanno dimostrato e che i cittadini romani, che per sette volte mi hanno eletto, abbiano apprezzato la mia opera, svolta sempre e esclusivamente nell'interesse della collettività».



Il compagno Gigliotti

Decentramento Giunta sotto accusa

Giunta sotto accusa ieri sera in Campitello per il tentativo chiaro ed aperto di unire alle calendare greche la realizzazione del decentramento amministrativo con una celebrazione, illustrata dal sindaco assessore Bubbico, che di fatto delega al ministero degli interni ogni decisione sui tempi di attuazione delle deliberazioni già votate nel '66 dal Consiglio comunale.

La Giunta, in effetti, propone di approvare, prima di eleggere i consiglieri circoscrizionali un regolamento elettorale che poi dovrà sottostare all'Esame e alla successiva approvazione dell'intera giunta. Solo dopo le decisioni di questa ultima (e ammesso che siano favorevoli) si potranno eleggere i 12 consigli circoscrizionali. In realtà, la conclusione dell'iter di approvazione del decentramento consentirebbe subito la nomina dei Consigli con un provvedimento che causasse i criteri di proporzionalità fissati nella deliberazione istitutiva. La proposta della Giunta suscita invece un rinvio a tempo indeterminato.

Inoltre il regolamento elettorale proposto dalla Giunta è una carta di che si tratti, semplicemente di un criterio di criterio proporzionale che, nella pratica, premia il centro sinistra e la DC.

In attesa di un giusto criterio proporzionale, infatti, i membri dei Consigli circoscrizionali dovrebbero andare alla maggioranza, rispetto ai rapporti di forze esistenti in Consiglio comunale, sarebbe di 121 membri e con il sistema proposto dalla Giunta il centro-sinistra ne avrà 132.

Sulla proposta della Giunta è intervenuto il compagno Pio Marconi. «A decidere quando si nominano i consigli circoscrizionali non dovrà dunque essere il Consiglio comunale ma il sindaco Marconi e il ministro degli Interni. E questo il prezzo significativo del progetto di regolamento elettorale per i consigli circoscrizionali, il centro sinistra ha deciso di proporre una delibera che con il suo iter di approvazione affida di nuovo la data di attuazione del decentramento alla compiacente lentezza della burocrazia del Viminale. «Il centro sinistra — ha detto Marconi — dimostra di aver paura del decentramento. Ma gli uomini della Giunta dimostrano di non fidarsi neppure dei profeti di Taurini. Per parlare ogni eventuale è stato elaborato un sistema elettorale di estrema gravità. Non contenti di aver già nel 1962 alterato il significato democratico del decentramento attribuito all'aggiungimento del servizio al diritto di voto gli uomini di maggioranza vorrebbero introdurre un sistema elettorale maggioritario, una piccola legge truffa, per la nomina dei 12 consigli di circoscrizione. «Il compagno Marconi ha concluso chiedendo la nomina immediata dei consigli di circoscrizione ed un sistema elettorale che rispetti il criterio proporzionale. Formulare queste richieste non significa solo aver non chiedere il rispetto di una deliberazione, significa marcare la nostra opposizione a ogni rinuncia all'autonomia del comitato circoscrizionale. Il centro sinistra ha un rapporto democratico tra maggioranza e opposizione.